Unità Sport

A 90' dalla fine coda avvelenata ancora per sette squadre

ROMA p. 26 (— 4)	LAZIO p. 26 (— 7)	VERONA p. 25 (— 5)	FOGGIA p. 25 (— 14)	GENOA p. 24 (— 10)	BOLOGNA p. 24 (— 12)	FIORENTINA p. 24 (— 9)
Casa / Fuori **Atalanta**	Casa **Bologna** / Fuori	Casa **Torino** / Fuori	Casa / Fuori **Inter**	Casa / Fuori **Fiorentina**	Casa / Fuori **Lazio**	Casa **Genoa** / Fuori

Ad una giornata dal termine il campionato conserva ancora inalterato il suo interesse. Conquistato matematicamente dalla Juve il diciottesimo scudetto e definitivamente condannato il Pescara, in coda la lotta per non retrocedere è diventata rovente. Un passo avanti verso la salvezza lo hanno compiuto la Lazio, la Roma e forse il Foggia, mentre vengono a trovarsi in seri guai Bologna, Genoa e Fiorentina. Decisivo sarà l'incontro spareggio di domenica prossima al comunale di Firenze tra Fiorentina e Genoa. Un pareggio probabilmente condannerebbe entrambi, ma persino una vittoria potrebbe risultare inutile se il Bologna dovesse fare il risultato a Roma contro la quasi salva Lazio, il Foggia riuscisse a strappare un risultato utile a Milano con l'Inter e il Verona non perdesse in casa contro il Torino. Come si vede la situazione in coda è ancora fluidissima. Tutto è rimandato negli ultimi 90 minuti.

N.B. — La tabella riassume la situazione per quanto riguarda le ultime sette squadre della classifica con il relativo punteggio, la differenza reti e l'ultimo incontro che resta da giocare.

I bianconeri conquistano sul terreno dello stadio Olimpico il loro diciottesimo scudetto

La Juve campione d'Italia

Così allo scudetto

Anche il 15. scudetto, quello della stagione 72-73, la Juve lo conquistò all'«Olimpico», ma quello fu un pomeriggio storico. La Juve, a «quota 43», seguiva il Milan staccata di un solo punto e i rossoneri erano impegnati a Verona. In settimana, il mercoledì, a Salonicco, il Milan era riuscito a vincere l'infuocato finale della Coppa delle Coppe contro gli inglesi del Leeds, e la Juventus si apprestava ad affrontare, nella finale di Belgrado, gli olandesi dell'Ajax per la Coppa dei Campioni.

Quel pomeriggio, 20 maggio 1973, la Juve scese all'«Olimpico» con poche speranze malgrado l'arbitro fosse Concetto Lo Bello, uno che le aveva quasi sempre portato fortuna. Il primo tempo si chiuse in favore della Roma, grazie a un gol di Spadoni, ma nella ripresa Josè Altafini metteva a segno la sua 200. rete (in Italia) e a 3' dalla fine Cuccureddu, con il suo primo e unico gol di quella stagione, diede la vittoria alla Juve. Quando il tabellone elettronico dell'«Olimpico» annunciò il risultato di Verona, dove il Milan aveva perso per 5-3, in tribuna d'onore il conte D'Olivola (l'allora accompagnatore ufficiale della Juve) fece un balzo, e a stento fu trattenuto dall'avvocato Gianni Agnelli che, sospettoso e diffidente come sa esserlo soltanto un autentico subalpino, disse: «Attento che qui rischiamo di farci prende per il c...». Disse proprio così, e ci sono i testimoni.

Questa volta per la conquista del 18. scudetto la Juventus è scesa a Roma con un compito meno difficile: bastava un punto ad entrambe per assicurare la permanenza in A alla Roma e lo scudetto alla Juve. Tutto come da copione...

La cavalcata della Juventus quest'anno non è stata facile e lo dimostrano quei 51 punti dello scorso anno e la media inglese: + 61 Iniziato il campionato alla grande, con un perentorio 6-0 inflitto al Foggia e con un bella vittoria a Napoli, grazie a un gol di Virdis (il primo in campionato), entrato al 17' della ripresa al posto di Fanna, alla 3. domenica la Juve era costretta a dividere la posta con il Milan in casa (1-1). Virdis, subentrato a Boninsegna al 26' della ripresa, non era riuscito a ripetere il miracolo di... San Gennaro e la stessa sorte sarebbe toccata la domenica dopo a Roma, contro la Lazio. Virdis sostituirà ancora Boninsegna ma alla fine la Juve lascerà l'«Olimpico» sotto il peso di una cocente sconfitta: 3-0. Sarà l'unica sconfitta del campionato (sempreché domenica non perda col Vicenza). E intanto dopo 4 partite era il Genoa in testa alla classifica. Dal 7 dicembre 1975 era la prima volta che in testa alla classifica non figurava almeno una delle «torinesi». Nella Coppa dei Campioni, dopo l'Omonia di Cipro anche il Glentoran veniva liquidato e la Juventus poteva così pensare con tranquillità ai «quarti» di primavera.

La Juventus ha impennata contro la Fiorentina (5-1) ma a Perugia, malgrado il tragico incidente di Curi, la Juve non va oltre il pareggio. Trapattoni, su consiglio di Boniperti, affida a «tempo pieno» la maglia n. 9 a Virdis e per la prima volta «Bonimba» finisce in panchina: l'esordio di Virdis si conclude con un disastro, ma ormai Trapattoni deve insistere. La Juve pareggia a Verona (0-0) e ritorna alla vittoria col Genoa in casa (Gentile «spacca» la gamba a Di Giovanni). Nella settimana che precede il «derby» n. 170, il Torino viene eliminato dal Bastia e le sue file decimate (Castellini, Mozzini e Zaccarelli sono KO). Nemmeno contro un Torino formato ridotto la Juve riesce a vincere il suo «complesso», anche se il finale è tutto bianconero.

Con Virdis sempre all'asciutto, la Juve riesce a collezionare quattro vittorie consecutive: a Milano contro l'Inter e a Pescara, e in casa con il Bologna e la Roma. Prima ancora dell'ultima partita dell'«andata» la Juve ha già scavalcato il Milan e conseguito la laurea di... campione d'inverno.

Si avvelena il clima tra Juve e Torino e più volte vengono chiamati in causa arbitri che — secondo alcuni — soffrirebbero di un complesso di sudditanza nei confronti dei campioni d'Italia. Pianelli viene squalificato sino alla fine del campionato. Gianni Brera, alla televisione, bisticcia con Bettega per aver chiamato in causa l'«avvocato», e intanto la Juve semina gli avversari malgrado non possa disporre di Virdis, bloccato dall'ormai famosa mononucleosi (dicono che galeggio sia stato un bacio sotto l'albero di Natale) e di Boninsenga che si è sistemato una paio di costole. Alla 17. Boninsegna rientra e segna la sua 156. rete e affonda il Napoli. Quando arriva la Lazio, la Juve restituisce quel 3-0 e «Bonimba» segna altri due gol. Il Torino e il Milan non riescono a tenere il passo e ad approfittare di qualche battuta d'arresto, mentre gli impegni internazionali (la Juventus è l'unica squadra italiana rimasta nel giro delle Coppe) fiaccano ma non piegano la squadra di Trapattoni. Contro l'Ajax, ad Amsterdam, Causio «ruba» un pareggio al 90' e nella partita di «ritorno» Zoff al momento dei «rigori» tira fuori le unghie e annulla i primi due tiri dal «dischetto» di Geels e Van Dord.

Virdis è ormai perso per tutto il campionato, ma Cabrini si sta guadagnando i galloni sul campo e Verza, al suo esordio, a Bergamo, sostituisce Furino e segna anche un gol. Il Torino e il Milan arrancano, inseguendo rabbiosamente un avversario che, senza apparire irresistibile è comunque squadra più esperta. A volte la Juve non incanta ma tutte le sue domeniche sono «utili» e intanto, alla vigilia dell'ultimo «derby», il Torino pareggia in casa col Perugia e crolla definitivamente. Così la stracittadina si effettua con le due squadre staccate di quattro punti. Davanti a 70 mila spettatori la Juve legittima il primato in classifica e pur senza vincere pone una pesante ipoteca sullo scudetto. Le speranze dei tifosi torinisti sono destinate a naufragare, così come ormai si sta dissolvendo il ricordo del «gran gioco» granata. A Bruges la Juve vede infrangersi il sogno di poter partecipare a Wembley, alla finale della Coppa dei Campioni. La Juve gioca in Belgio la sua più bella partita internazionale in trasferta e sullo slancio di quella mancata vittoria «strappa» un pareggio a Bologna contro gli «affamati» del «Petisso» e regola poi al «Comunale», faticosamente gli ultimi della classe: il Pescara.

All'Olimpico le ultime palpitazioni: ma tutto va secondo i pronostici, le due squadre si dividono un punto ciascuno e Trapattoni può far festa assieme ai suoi con 90' di anticipo.

Nello Paci

Risultati e classifica

Serie A

I RISULTATI

Bologna - Napoli	0-0
Foggia - Verona	4-0
Genoa - Inter	1-1
L.R. Vicenza - Perugia	3-1
Lazio - *Milan	1-0
Fiorentina - *Pescara	2-1
Roma - Juventus	1-1
Torino - Atalanta	3-2

COSI' DOMENICA

Atalanta-Roma
Fiorentina-Genoa
Inter-Foggia
Juventus-L.R. Vicenza
Lazio-Bologna
Napoli-Milan
Perugia-Pescara
Verona-Torino

LA CLASSIFICA

	P.	G	V	N	P	F	S
Juventus	42	29	14	14	1	43	15
Vicenza	39	29	14	11	4	48	31
Torino	38	29	14	10	5	36	23
Milan	36	29	12	12	5	37	23
Inter	34	29	12	10	7	33	23
Napoli	29	29	8	13	8	34	30
Perugia	28	29	9	10	10	34	34
Atalanta	27	29	6	15	8	28	31
Roma	26	29	7	12	10	30	34
Lazio	26	29	8	10	11	30	37
Verona	25	29	6	13	10	25	30
Foggia	25	29	8	9	12	27	41
Genoa	24	29	5	14	10	23	33
Bologna	24	29	6	12	11	20	32
Fiorent.	24	29	7	10	12	27	41
Pescara	17	29	4	9	16	20	42

La Juve dopo il pareggio dell'Olimpico con la Roma (1-1) ha conquistato per la diciottesima volta, e con una giornata di anticipo dalla fine del campionato, il titolo di campione d'Italia di calcio. I bianconeri, infatti, con i loro 42 punti in classifica, a una giornata dalla fine non possono più essere raggiunti dal Vicenza che di punti ne ha solo 39.

Serie B

I RISULTATI

Cesena - *Avellino	2-1
Bari - Cagliari	1-1
Cremonese - Catanzaro	1-1
Monza - Sampdoria	0-0
Palermo - Modena	3-1
Pistolese - Brescia	3-2
Ascoli - *Rimini	4-1
Sambenedett. - Taranto	0-0
Ternana - Como	0-0
Varese - Lecce	0-0

COSI' DOMENICA

Ascoli-Cagliari
Brescia-Rimini
Cesena-Bari
Como-Sambenedettese
Cremonese-Monza
Lecce-Palermo
Modena-Pistolese
Sampdoria-Catanzaro
Taranto-Avellino
Varese-Ternana

LA CLASSIFICA

Ascoli	52	32	22	8	2	59	18
Catanzaro	38	32	14	10	8	43	35
Palermo	35	32	10	15	7	38	29
Avellino	34	32	11	12	9	25	25
Samp	33	32	11	11	10	34	29
Samb.	33	32	10	13	9	27	23
Ternana	33	32	10	13	9	26	24
Lecce	33	32	9	15	8	23	22
Monza	33	32	10	13	9	26	25
Bari	33	32	11	11	10	35	35
Taranto	33	32	9	15	8	27	29
Cagliari	32	32	11	10	11	44	38
Brescia	31	32	8	15	9	30	33
Cesena	31	32	9	13	10	28	29
Rimini	30	32	9	12	11	28	33
Varese	30	32	8	14	10	28	37
Cremon.	26	32	7	12	13	26	36
Como	26	32	6	14	12	19	29
Pistolese	24	32	7	10	15	24	39
Modena	20	32	6	8	18	20	41

Juve-Roma: una rete a testa

All'Olimpico pari e patta come previsto

I giallorossi non sono ancora matematicamente salvi - Un incontro giocato alla... camomilla

ROMA — Conti 6, Peccenini 7, Chinellato 7, Boni 7, Santarini 7, Meneghini 7, Casaroli 7, Di Bartolomei 8, Musiello 5, De Sisti 6, Maggiora 6. 12. Tancredi, 13. Bacci, 14. Ugolotti.

JUVENTUS — Zoff 7, Cuccureddu 6, Gentile 6, Furino 6, Morini 7, Scirea 6, Causio 6, Tardelli 5, Boninsegna 5, Benetti 7, Bettega 7 (dall'80' Fanna non classificabile). 12. Alessandrelli, 13. Cabrini.

ARBITRO: Ciacci 7.

MARCATORI: Bettega (Juventus) al 39' del primo tempo; Di Bartolomei (Roma) al 10' della ripresa.

ROMA — Un goal per parte, un pareggio che significa il diciottesimo scudetto in anticipo per la Juventus, e la quasi certa salvezza per la Roma in virtù dei ventisei punti in classifica e dell'ottima differenza-reti (meno quattro). Non possiamo — però — tacere come lo spettacolo sia stato poco più che dignitoso; a tratti, anzi, ha davvero reso «rabbioso» il pubblico.

Ma il binario sul quale avrebbe finito per incanalarsi l'incontro, era già stabilito in anticipo. Ai giallorossi un pari stava pure bene, figuriamoci ai bianconeri che si sarebbero così laureati campioni.

Si può quasi sostenere, per assurdo, che i due goal abbiano rotto la monotonia di un copione già stabilito. Al 39' del primo tempo se ne è incaricato Bettega, il quale non era stato contrastato a dovere da due giallorossi. Nella ripresa ci ha pensato Di Bartolomei che ha suggellato il pareggio, riscuotendo il premio per essere stato il migliore in campo.

Sul piano dei valori individuali, buone tra i giallorossi le prestazioni di Peccenini che ha frenato ottimamente Boninsegna, così come di Chinellato che ha concesso ben poco spazio al «barone» Causio. In definitiva retroguardia e centrocampo giallorossi hanno funzionato a dovere. Ha invece lasciato a desiderare soprattutto Musiello e, in occasione del goal bianconero, Paolo Conti che non ci è parso molto pronto. Forse avrebbe dovuto uscire con maggiore determinazione. I bianconeri non è che abbiano brillato eccessivamente. Gentile ha «sofferto» con Casaroli che sarà confermato (ce lo ha assicurato Giagnoni) anche per la prossima stagione. Morini non ha invece faticato troppo con Musiello, mentre Tardelli ha confermato il suo "momento" no, lasciandosi intrappolare da un Di Bartolomei che ha sfoderato una prestazione maiuscola.

La prima azione pericolosa è della Roma: Musiello serve bene sulla destra Casaroli; l'ala lascia partire un gran tiro che fa la «barba» al palo destro e si perde sul fondo. Al 6. minuto nuova incursione giallorossa: De Sisti porge a Di Bartolomei, il quale lascia partire un cross da 20 metri per Musiello. Il centravanti anziché stoppare la palla cerca di fare una «finezza» di tacco, la palla finisce a Casaroli che poi lascia partire un tiro impreciso. Al nono si ha il primo tiro dei bianconeri, con Benetti e palla che va fuori di poco sulla sinistra.

La partita sembra incominciare a imboccare il binario... morto e fino al 25' la «camomilla» è la bevanda preferita. Soltanto Boni ci prova, con un tiro da lontano, quasi a voler dare una qualche parvenza di dignità all'incontro. A riscaldare un tantinello gli animi si incarica l'arbitro Ciacci che, al 34', ammonisce Boni per aver protestato, a seguito di un... fallo lieve. Poi, all'improvviso, quasi un fulmine a ciel sereno, arriva il gol bianconero. E' il 39': palla a Bettega che viene fronteggiato da De Sisti e Santarini senza troppa convinzione. L'ala sinistra bianconera finta ed entra in area e non può fare a meno di tirare, pur se fiaccamente. Paolo Conti si fa inopinatamente passare la palla tra le gambe, quasi a conferma di un momento non troppo felice, già manifestatosi a S. Siro contro l'Inter.

Ripresa con formazioni invariate. I giallorossi si fanno vivi al terzo minuto con una punizione di Di Bartolomei parata a terra da Zoff. Finalmente si incomincia a vedere una partita vera. Determinazione, grinta incominciano ad affiorare nella Roma: la quasi salvezza sta nel pareggio. Al 6' Musiello ha la palla buona per il goal, ma si lascia sfuggire la facile occasione. Giagnoni, dalla panchina, incita i suoi a portarsi avanti. Ora i bianconeri sono costretti a ricorrere a continui falli: Di Bartolomei, per due volte consecutive, fa però cilecca su punizione, ma non fallisce, su azione manovrata, al 10', il goal del pareggio. Al 12' Musiello serve bene Casaroli che di testa però alza di poco sulla traversa. Ora è la volta di Trapattoni a smaniare sulla panchina: pretende più determinazione dai suoi. L'incontro si va facendo nuovamente monotono: passaggetti tanto da una parte quanto dall'altra col preciso scopo di perdere tempo. Il pubblico dal canto suo, incomincia a protestare a suon di fischi. Ma dura poco: segno che l'utilitaristico pareggio può più della passione.

Ormai si va avanti stancamente, salvo qualche sporadico sprazzo più per forza di inerzia che per vera convinzione. Neppure Musiello, che alla vigilia aveva dichiarato i suoi propositi bellicosi, onde convincere Giagnoni a non cederlo, riesce a fare granché. Va pure riconosciuto però che palle giocabili le punte giallorosse ne hanno avute ben poche.

Gli ultimi spiccioli si giocano con il pubblico dal lato della curva sud che è già entrato sul parterre: invasione pacifica a suggello della quasi salvezza. Ma anche per la Juventus è lo scudetto. Al fischio finale di Ciacci, grazie al perfetto schieramento operato dalla polizia dinanzi al tunnel, tutti riescono a guadagnare gli spogliatoi, meno Paolo Conti e Giagnoni che restano per diversi minuti intrappolati tra la folla.

Giuliano Antognoli

Due punti preziosi guadagnati a S. Siro dagli uomini di Lovati

Segna Martini: Milan ko

Misterioso infortunio a Ghedin: forse è stato colpito da un petardo

MILAN: Albertosi 6, Sabadini 6, Maldera 6; Capello 5, Bet 6, Turone 6; Tosetto 6, Bigon 6, Gaudino 4 (nella ripresa Boldini 5), Rivera 6, Buriani 6.

LAZIO: Garella 7, Ghedin 5 (dal 10' della ripresa Pighin 6), Martini 7; Wilson 7, Manfredonia 7, Cordova 6; Boccolini 5, Agostinelli 5, Giordano 6, Lopez 6, Badiani 5.

ARBITRO: Michelotti di Parma 7.

MARCATORE: Martini all' 85'.

NOTE — Giornata invernale, con violenta pioggia nella ripresa. Terreno comunque in sufficienti condizioni di agibilità. Spettatori 35 mila circa dei quali 20.798 i paganti per un incasso lordo pari a 79.790.100 lire. Ammonito Bet per gioco scorretto.

MILANO — La Lazio sbuffa, arranca, scricchiola ma riesce a catturare la vittoria clamorosa proprio a San Siro e proprio quando il pomeriggio si carica di tensioni e di violenze improvvise. Martini, uno dei totem dello scudetto, l'uomo che le follie tattiche di Vinicio avevano rinnegato per sempre, ha pugnalato il Milan alla schiena giovandosi della propria invidiabile freschezza atletica. E' accaduto a soli cinque minuti dal termine, con la gente indaffarata a sfollare. Milan e Lazio, le maglie zuppe di pioggia, costruivano trame senza senso a metà campo. I rossoneri di Liedholm, avevano sprecato gli ultimi sussulti di energia in qualche arrembaggio contro la porta di Garella. Giusto una manciata di minuti addietro. Pareva fatta, con il tabellino sconsolatamente vergine di gol.

Agostinelli, proponendo un appoggio in verticale per il pelatissimo Martini, intendeva forse sprecare tempo. Lo stagionato gladiatore ha però forzato i tempi delle sue leve, sgretolando una difesa sorprendentemente in linea e, valicato il confine dell'area, ha freddato Albertosi in disperata catapulta. E' un successo, questo biancazzurro, che condiziona tutta una stagione. La Lazio, se si eccettuano assurde e macchinose ipotesi aritmetiche, ha raggiunto il limbo della salvezza con novanta minuti di anticipo. Importante è che l'assedio alla roccaforte di San Siro si sia positivamente risolto sul campo. Ad inizio di ripresa avevamo infatti temuto possibili e clamorosi strascichi giuridici. Che, certamente, al di là delle interpretazioni della giustizia sportiva, avrebbero avvelenato questo incandescente finale di campionato.

Era l'inizio della ripresa, dicevamo, e un palo di rudezze biancazzurre avevano sollevato il risentimento dei tifosi. Dietro la porta di Garella fiorivano petardi ed oggettini vari. Improvvisamente Ghedin crollava nel fango portandosi le mani sul viso. La partita si tingeva di giallo con violenti scontri in tribuna accompagnati da ripicche in campo.

Negli spogliatoi la dinamica dell'accaduto è stata rivissuta seguendo le testimonianze di parte. Laziali e milanisti, giocatori e allenatori, sostengono di non aver visto. Qualche fotografo ipotizza una gomitata involontaria di Tosetto. Comunque, su invito del medico di servizio, il difensore biancazzurro è stato accompagnato all'ospedale di Niguarda per verificare le condizioni cliniche. Accusa disturbi all'orecchio destro, ma non ci sarà reclamo. La Lazio, con i due punti strappati sul campo, è comunque paga.

L'incidente a Ghedin, ridimensiona, evidentemente, lo sviluppo tattico di una partita molle e grigia. Il Milan, che inizialmente si era giovato delle folate offensive di Maldera, ha forzatamente ridotto il proprio potenziale con l'avvento di Boldini. Forse Liedholm avrebbe dovuto modificare diversamente gli equilibri di una squadra comunque in fase di allarmante involuzione tecnica e podistica.

Hanno costruito, ovviamente, qualche opportunità, i rossoneri, ma senza gli entusiasmi di un tempo. Ricordiamo, a titolo di pura esemplificazione, tre grossi interventi di Garella su saettante impennata di Bigon, ispirato da una punizione di Rivera, su traversone rasoterra a rientrare di Boldini, effettivamente assai pericoloso e, capolavoro di intuito, su tocco di piatto destro di Capello, smarcato da un lungo diagonale di Buriani.

La Lazio, che pure qualcosina aveva fatto in avanti (c'è un gol di Lopez annullato per sospetto fuori gioco all'11' del primo tempo), ha badato a contenere senza diversivi stilistici. E quando ne ha avuta la possibilità, non ha esitato a colpire con cattiveria. Segno che in questa squadra, mutata dalle paure di Vinicio qualcosa è cambiato. Ovviamente in meglio.

Alberto Costa

Non basta lo zero a zero ai felsinei già con un piede in serie B

Bologna bloccato da Mattolini

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci (dal 76' Valmassoi); Bellugi, Garuti, Maselli; De Ponti, Paris, Chiodi, Nanni, Colomba.

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, La Palma; Restelli, Ferrario, Castellani; Cassano, Juliano, Savoldi, Vinazzani, Capone.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: Spettatori 35 mila circa. In tribuna era presente il CT della nazionale, Bearzot.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il Napoli che non ti aspetti: arcigno, grintoso, che non ci sta a perdere, inguaia il Bologna. Un Bologna animoso, determinato ma con schemi offensivi scarsamente pratici, nel senso che troppo spesso ha cercato con il cross in area avversaria, di superare una difesa nella quale svettava Catellani, tranquillamente più alto di tutti. Tuttavia, specie nel finale, le opportunità per passare, il Bologna le ha avute. A Chiodi però è andato tutto storto e i rossoblù adesso sono ancora lì tremendamente a penare. Praticamente si è giocato in una sola metà campo, ma il Napoli ha operato con una inaspettata determinazione che ha creato grossi fastidi ai rossoblu di casa.

Nel primo tempo gioco a senso unico nella metà campo napoletana. A testa bassa i bolognesi macinano ma con scarsi frutti. L'offensiva non propone troppe varianti: si cerca di costruire sulle fasce laterali, poi arriva puntuale il cross. Ovviamente il pallone viene puntualmente controllato dagli ospiti che, potevano contare su uno spilungone come Catellani, sui palloni alti dominano. E così anche se la pressione è costante e martellante, il Bologna può contare su una sola palla-gol in 45'. Infatti al 4' c'era stata una conclusione di Chiodi finita fuori.

Al 12' scende sulla sinistra De Ponti, che traversa al centro, Chiodi è in buona posizione, trovandosi a sei-sette metri da Mattolini ma «buca» completamente il pallone, anche perché un avversario lo spinge di quel tanto che basta a sbilanciarlo. La muraglia a centrocampo dei napoletani tiene decorosamente mentre la prima conclusione nello specchio della porta di Mancini si ha solamente al 38'. E' Casale che impegna il portiere rossoblù. Sul finire del tempo una timida conclusione di Paris trova Mattolini pronto alla parata.

La stessa solfa anche nella ripresa. Contro un Napoli che fa poco per vincere, ma non ci sta a perdere, il Bologna cerca il gol ma col solito modo scriteriato: cross troppo alti nell'area azzurra, dove il solito Catellani trova sempre la posizione e la tempestività per respingere. Dopo un batti e ribatti al quarto d'ora, su appoggio di Paris, prima Chiodi poi Nanni non riescono a sfruttare l'opportunità perché Mattolini in qualche modo gliela fa a respingere.

28: su punizione di Paris, Bellugi di testa anticipa Mattolini, ma il pallone è alto. Sempre sospinti dal perentorie «direttive» di L. Marzio (che verrà contestato alla fine da Bellugi e da alcuni spettatori), il Napoli difende strenuamente il pari contro un generoso Bologna al quale le offensive scarseggiano sempre più. Tutta via la disperazione stimola i rossoblù, i quali negli ultimi 10' vanno vicini due volte al gol. Al 35' De Ponti trovers per Chiodi e scivola si rialza rapidamente e riesce a concludere, Mattolini fa uscita rimedia.

A 1' dalla fine l'occasionissima: Nanni per Chiodi in sospetta posizione di fuori gioco, ma l'arbitro lascia andare. L'attaccante, in zona centrale, lascia partire un gran botta sul corpo di Mattolini e la grande speranza tramonta. L'arbitro fischia subito dopo la fine. Qualche tifoso tenta di entrare in campo, ma la polizia glie impedisce. C'è qualche colpo ma niente di serio.

Franco Vannini

Nonostante la vittoria di Pescara (2-1) la situazione dei viola resta critica

Sella tiene in corsa la Fiorentina

Ha segnato il goal del successo all'89' dopo che Antognoni aveva sbagliato un calcio di rigore

PESCARA: Piloni 6, Motta 6, Mosti 6, De Biasi 7, Andreuzza 6, Galbiati 6, Grop 6, Repetto 6, Orazi 7, Zucchini 7, Bertarelli 6 (Prunecchi al 36' del p.t., 6). 12. Pinotti, 13. Mancin.

FIORENTINA: Galli 6, Galdiolo 7, Orlandini 7, Pellegrini 6, Della Martira 6, Zuccheri 6, Caso 7, Braglia 6, Sella 6, Antognoni 5, Desolati 5 (Prati al 23' del s.t.). 12. Carmignani, 13. Casarsa.

ARBITRO: Casarin di Milano, 6.

MARCATORI: Bertarelli all'11', Desolati al 18' del p.t.; Sella al 45' del secondo.

NOTE: giornata di sole, terreno soffice; angoli 10-1 per la Fiorentina.

Dal nostro inviato

PESCARA — Partita al cardiopalma all'Adriatico per la Fiorentina e i suoi numerosi appassionati che nonostante la distanza hanno raggiunto Pescara sin dalle prime ore del mattino. Partita che si è conclusa con la vittoria della compagine di Chiappella grazie ad un goal di «rapina» realizzato al 90' dal centravanti Sella dopo che Antognoni, ad un quarto d'ora dalla fine, aveva mancato un rigore. Ma la squadra che maggiormente ha deluso, anche se ha vinto, è stata la Fiorentina.

Domenica i viola incontreranno il Genoa, che contro l'Inter non è andato oltre un risultato di parità. Le squadre sono ora a pari punti, e chi vincerà domenica nell'incontro in programma al Comunale di Firenze sicuramente resterà in A.

Ma andiamo per ordine, raccontando per sommi capi l'incontro che ha avuto alcuni momenti di *suspense*. Infatti, all'11' del primo tempo, su cross di Zucchini dalla sinistra, Bertarelli, pur marcato da Della Martira, ha colpito di testa il pallone e l'ha deviato alle spalle di Galli, rimasto fermo. E' stato un duro colpo per i viola, che come è noto erano venuti a Pescara con il solo proposito di assicurarsi il successo. Qualche minuto di sbandamento e poi al 18' Piloni, il barbuto portiere del Pescara, ha commesso uno dei suoi soliti errori: su cross di Zuccheri, il portiere in uscita si è fatto sfuggire il pallone dalle mani e Desolati è stato svelto a colpire di testa e deviare in rete. A questo punto la Fiorentina ha giocato un po' meglio, anche se i suoi difensori hanno marcato duramente gli avversari.

Poi la ripresa: Pellegrini è partito lungo la fascia, ha servito Sella che purtroppo ha mancato il bersaglio a portiere battuto. Ancora qualche minuto (14') e Desolati ha tirato in diagonale: Piloni, pur battuto, è stato aiutato dal palo. Al 23' Chiappella, nella speranza di dare maggiore forza alla prima linea, manda in campo Prati al posto di Desolati, ma non ne è sortito niente di buono. Il vecchio giocatore, è rimasto impalato nei pressi della porta del Pescara, senza combinare niente.

Al 28' il fattaccio: Antognoni, in condizioni menomate per il riacutizzarsi di un dolore al piede destro, ha effettuato un lancio smarcante per Caso, che in corsa si è accomodato il pallone con il petto, è entrato in area e qui è stato falciato da Di Biasi. L'arbitro non ha avuto esitazioni e ha concesso il rigore. Il tiro dagli undici metri lo ha battuto Antognoni, il quale ha mancato il bersaglio: il pallone, infatti, è uscito sul lato sinistro della porta di Piloni. Il centravanti ed attaccante della Nazionale si è accasciato al suolo dalla disperazione. Nonostante ciò i giocatori della Fiorentina hanno trovato la forza di reagire e così al 34' e al 37' Piloni è stato costretto a uscire dai pali per evitare danni alla propria porta.

Poi al 44' Di Biasi ha commesso un fallo su Caso al limite dell'area. Caso ha allungato il pallone a Galdiolo che ha lasciato partire una gran botta sbilenca: il pallone ha picchiato contro la schiena di alcuni difensori dei Pescara fermandosi in area di porta: a questo punto Sella, mentre Piloni tentava di recuperare il pallone, ha colpito la sfera deviandola in rete. Grazie a questa azione di Sella la Fiorentina può affrontare domenica con minori preoccupazioni il Genoa. Però i viola, prima di sentirsi sicuri di rimanere in serie A proprio domenica dovranno attendere i risultati di Milano dove giocherà il Foggia (25 punti) quello di Roma (Lazio-Bologna) e quello di Verona dove sarà di scena il Torino.

Loris Ciullini

totocalcio

Bologna-Napoli	x
Foggia-Verona	1
Genova-Inter	x
Vicenza-Perugia	1
Milan-Lazio	2
Pescara-Fiorentina	2
Roma-Juventus	x
Torino-Atalanta	1
Bari-Cagliari	x
Cremonese-Catanzaro	x
Rimini-Ascoli	2
J. Casale-Udinese	1
Nocerina-Reggina	1